

Il passaggio della riforma elettorale richiede di essere consolidato approvando contestualmente altre importanti modifiche dell'assetto istituzionale italiano: la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la riduzione dei costi di funzionamento delle istituzioni, la revisione del Titolo V, Parte Seconda, della Costituzione con il superamento dell'attuale frammentazione del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni.

Il superamento dell'attuale sistema di bicameralismo paritario e simmetrico si rende necessario per eliminare le cause del rallentamento dei processi decisionali, non più sostenibili in una moderna democrazia.

Inoltre, la sostituzione del Senato con un Senato delle Autonomie, a rappresentanza delle istituzioni territoriali, potrà favorire una maggiore cooperazione nell'esercizio dei poteri di ciascun soggetto istituzionale a livello legislativo, regolamentare e amministrativo.

I limiti impliciti del sistema costituzionale italiano sono stati amplificati dall'intenso decentramento legislativo seguito alla modifica del Titolo V della Costituzione. La mancanza di strumenti di raccordo tra il Governo centrale e il sistema delle autonomie territoriali ha fatto emergere continui veti incrociati che hanno scoraggiato gli investimenti nazionali ed esteri. Tale situazione ha anche interferito in quasi tutti i processi di riforma generando anche un grave livello di incertezza del diritto e un enorme contenzioso a livello costituzionale, elementi questi che hanno inciso negativamente sulla competitività del sistema Paese.

Allo scopo di risolvere le predette criticità il Governo si è impegnato a realizzare anche il progetto di riforma che elimina le materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni, lasciando a queste ultime la potestà legislativa solo in riferimento a ogni materia o funzione non espressamente riservata allo Stato. In questo processo è inoltre necessario portare a compimento l'eliminazione delle Province troppo a lungo rimandata nonché la soppressione del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, organo che non appare oggi più rispondente alle esigenze di raccordo con le categorie economiche e sociali, che in origine ne avevano giustificato l'istituzione.

AZIONE

LE RIFORME COSTITUZIONALI

DESCRIZIONE

Il Disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri prevede, in sintesi: i) un sistema bicamerale differenziato. La Camera dei Deputati, elettiva, è titolare del rapporto di fiducia con il Governo, esercita la funzione di indirizzo politico e di controllo dell'operato del Governo nonché la funzione legislativa. Il Senato delle Autonomie partecipa all'elezione del Presidente della Repubblica e di alcuni membri della Corte Costituzionale e del Consiglio Superiore della Magistratura. I senatori, inoltre, al pari dei deputati, hanno il potere di iniziativa legislativa; ii) la riduzione del numero dei senatori da 315 a 148 (inclusi gli attuali senatori a vita); iii) riduzione dei costi di funzionamento delle istituzioni; iv) riforma del Titolo V, Parte Seconda, della Costituzione, per eliminare le competenze legislative 'concorrenti' tra Stato e Regioni attraverso una ridefinizione delle competenze 'esclusive' dello Stato e di quelle 'residuali' delle Regioni; v)

cancellazione delle Province; vi) soppressione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

FINALITÀ

Maggiore celerità nei tempi di approvazione delle leggi e riduzione dell'incertezza politica e normativa che scoraggia gli investimenti nazionali ed esteri. Riduzione dei costi della politica. Riportare al Governo centrale i temi di interesse strategico generale per il Paese eliminando le paralisi e gli ostruzionismi locali.

TEMPI

Disegno di legge di riforma costituzionale approvato dal Consiglio dei Ministri. Approvazione in Parlamento in prima deliberazione della riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione entro Settembre 2014. Approvazione finale entro dicembre 2015.

I.2 LA STRATEGIA: IL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE E DELL'IRAP

È necessario dare ossigeno alle imprese e alle famiglie riducendo il cuneo fiscale e aumentando il reddito disponibile soprattutto per le famiglie maggiormente segnate dalla crisi, con effetti positivi sui consumi e sulla crescita. La riduzione delle imposte per i lavoratori dipendenti a reddito medio-basso ha anche effetti strutturali di stimolo all'offerta di lavoro e di riduzione della povertà.

Circa 10 miliardi saranno destinati a incrementare a partire dal 2015 l'aumento del reddito disponibile di lavoratori dipendenti e assimilati (co.co.co.) in modo da beneficiare, in particolare, i percettori di redditi medio-bassi. Già a partire da maggio 2014, i dipendenti che percepiscono oggi fino a 1500 euro mensili netti da IRPEF conseguiranno un guadagno in busta paga di circa 80 euro mensili.

Il conseguente aumento del reddito disponibile per i lavoratori interessati dovrebbe risultare apprezzabile in particolare per le fasce di reddito medio basse, contribuendo a un rilancio dei consumi e delle prospettive di crescita. La riduzione dell'IRPEF si giustifica quindi non solo per la valutazione economica e la sostenibilità sociale del processo di risanamento, ma anche per la riduzione delle ineguaglianze e della povertà della popolazione lavorativa.

Inoltre è intenzione del Governo ridurre in maniera sostanziale la tassazione sul lavoro dal lato delle imprese non appena vi saranno le risorse necessarie. Nel breve periodo è prevista una prima riduzione mediante il taglio dell'IRAP del 10 per cento che verrà introdotto con specifico provvedimento.

In futuro, la riduzione strutturale della pressione fiscale sarà alimentata dalle maggiori entrate rivenienti dal contrasto all'evasione fiscale e dalla progressiva limitazione dell'erosione fiscale attraverso il Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, istituito dal D.L. 138/2011.

AZIONE

RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE E DELL'IRAP

DESCRIZIONE

Taglio IRPEF per circa 10 miliardi a regime attraverso coperture con la revisione della spesa. I lavoratori dipendenti sotto i 25 mila euro di reddito lordi, circa 10 milioni di persone, avranno in busta paga un ammontare di circa 1.000 euro netti annui a persona. Taglio IRAP per le aziende di almeno il 10% attraverso il contemporaneo aumento della tassazione sulle attività finanziarie.

FINALITÀ

Aumentare il reddito disponibile delle fasce reddituali più basse riducendo il cuneo fiscale e incentivando i consumi. Favorire la competitività delle imprese.

TEMPI

Maggio 2014.

I.3 LA STRATEGIA: INVESTIMENTI, POLITICA DI COESIONE E MEZZOGIORNO

Per un'Italia più competitiva e per un ritorno alla crescita sono indispensabili maggiori investimenti. Negli anni della crisi la spesa per investimenti è crollata. L'incremento degli investimenti pubblici, materiali e immateriali (e una maggiore qualità ed efficacia della spesa), implica più innovazione, produttività e sviluppo. Compatibilmente con le regole europee, è necessaria l'apertura di nuovi spazi di azione per gli enti territoriali affrontando e riformando il meccanismo dei vincoli del Patto di Stabilità Interno, l'uso intelligente ed efficace dei fondi strutturali europei, il finanziamento di nuove opere nel settore idrico, la prosecuzione degli interventi già decisi in connessione con l'EXPO 2015 e la realizzazione di piccoli e medi progetti sul territorio, con una particolare attenzione alle regioni meridionali; ciò oltre al piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici e gli interventi contro il dissesto idrogeologico (vedi oltre).

Nel 2013 l'impiego dei fondi strutturali europei relativi al precedente ciclo di programmazione è migliorato. Nei prossimi sette anni, l'Unione europea e l'Italia mettono a disposizione nuove risorse per oltre 100 miliardi (Fondi europei e cofinanziamento nazionale, Fondo di Sviluppo e Coesione). Queste risorse sono fondamentali per lo sviluppo del Paese, in particolare per il Mezzogiorno. I prossimi mesi sono perciò cruciali per completare rapidamente la definizione delle priorità e allocare le risorse europee da programmare attraverso l'Accordo di Partenariato e i Programmi Operativi, una volta approvati dalla Commissione europea. La spesa dei fondi europei interverrà per rilanciare la competitività del Paese, in particolare attraverso più innovazione e internazionalizzazione per le PMI, e per sostenere l'occupazione, senza trascurare le sfide della coesione sociale.

AZIONE**INVESTIMENTI, IMPIEGARE LE RISORSE IN MODO MIGLIORE****DESCRIZIONE**

Completare i programmi di spesa cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013, se necessario con ulteriori interventi di riprogrammazione. Con la riforma del Patto di Stabilità Interno è necessario, nel rispetto dei vincoli del PSC, creare gli spazi per consentire i pagamenti della quota nazionale e cofinanziata. Adottare l'Accordo di Partenariato 2014-2020 per garantire un rapido avvio dei nuovi programmi operativi nazionali e regionali, concentrando i fondi su pochi obiettivi prioritari. Attuare la strategia nazionale per le aree interne del Paese. Rendere operativa l'Agenzia Nazionale per la Coesione Territoriale per migliorare il monitoraggio in tempo reale dell'uso fondi e accompagnare le autorità di gestione nell'attuazione dei programmi, intervenendo in caso di ritardi o di blocchi. Aumentare le risorse per le infrastrutture, rilanciare gli investimenti nel settore idrico, completare

le opere connesse a EXPO 2015. Migliorare la capacità di progettazione e investire sulle piccole opere (più facilmente realizzabili), ad esempio quelle per il Programma 6000 campanili, rivolto a piccoli Comuni per la realizzazione di interventi infrastrutturali con il coinvolgimento di piccole e medie imprese locali. Investire sulle grandi opere per i trasporti. Disegnare e sperimentare modelli di intervento addizionale per la ricostruzione su basi di legalità del tessuto amministrativo, economico e sociale delle Regioni meno sviluppate. Rilanciare gli investimenti, sperimentando soluzioni innovative di supporto al finanziamento privato, nel rispetto della normativa relativa ai servizi pubblici essenziali.

FINALITÀ

Utilizzare le risorse disponibili per investimenti in maniera più utile ed efficace a spingere la ripresa evitando gli sprechi; investire su progetti immediatamente cantierabili, anche con il concorso di capitali privati.

TEMPI

Ottobre 2014 e triennio 2015-2017.

Particolare attenzione sarà data alla competitività sostenibile delle aree interne del Paese, contrastandone il declino demografico, e alla valorizzazione delle città nella loro funzione di poli di sviluppo. L'entrata in azione della nuova Agenzia Nazionale per la Coesione territoriale consentirà di fare un salto di qualità nei processi di attuazione

I.4 LA STRATEGIA: IMPRESA, COMPETITIVITA' E ATTRAZIONE INVESTIMENTI

In linea con le raccomandazioni internazionali, occorre aggredire le cause di fondo della debolezza delle imprese italiane sui mercati e sostenere la competitività e la ripresa dell'occupazione, in una cornice di sicurezza. Il recupero della competitività passa attraverso azioni specifiche in ambito fiscale, di costo del lavoro, di credito, di costi energetici e di semplificazioni. È necessario progettare un intervento coordinato su più fronti per un *business environment* migliore, premessa per creare sviluppo interno ma anche per attirare investimenti esteri.

L'avvio delle riforme è indispensabile per l'immediato rilancio degli investimenti e deve associarsi a un intervento che migliori le condizioni di accesso al credito principale ostacolo per le imprese italiane nel cammino della ripresa. Il Governo è pronto a fare la sua parte sia sul fronte delle misure di sostegno al ciclo degli investimenti industriali sia attraverso il potenziamento e l'ampliamento dello strumento della garanzia pubblica e degli ambiti di intervento del Fondo Centrale di Garanzia.

AZIONE

RILANCIO DEGLI INVESTIMENTI E CREDITO

DESCRIZIONE

Rilancio degli investimenti delle imprese, con particolare riguardo a quelli in ricerca, sviluppo e innovazione, potenziando il credito di

imposta alla ricerca e quello sull'assunzione di ricercatori (dottorati industriali) e le misure di facilitazione al rinnovo degli impianti produttivi. Rafforzamento di 670 milioni del Fondo Centrale di Garanzia per il credito alle piccole e medie imprese nel 2014 e complessivamente oltre 2 miliardi nel triennio rendendo pienamente operative le misure di facilitazione all'accesso alla garanzia pubblica già intraprese.

FINALITÀ

Sostenere il rilancio degli investimenti focalizzati sull'innovazione e riattivare il credito alle imprese.

TEMPI

Settembre 2014.

Per ampliare le fonti di finanziamento per le imprese, il Governo intende favorire una maggiore partecipazione degli investitori istituzionali che veicolano il risparmio di lungo periodo - in particolare fondi pensione, casse previdenziali e compagnie di assicurazioni - negli investimenti a sostegno dell'economia reale del nostro Paese, a partire dal rafforzamento dei *minibond* e dal supporto alla creazione di un mercato di fondi di credito. È inoltre necessario puntare a un consolidamento della struttura patrimoniale delle imprese italiane, sostenendo il sistema imprenditoriale nell'affrontare le sfide competitive con strutture finanziarie più solide, più aperte al mercato e più moderne.

Per rilanciare gli investimenti e dare maggior forza alla nostra economia, in particolare alle PMI, occorre inoltre puntare sull'aggregazione, a partire dal rafforzamento delle reti d'impresa, che insieme ai distretti rappresentano un'esperienza di successo del tessuto produttivo nazionale, con misure che ne incentivino la diffusione sul territorio e la proiezione verso l'esterno.

Il Governo intende infine supportare la nascita e lo sviluppo di *startup* innovative, rafforzando il mercato del *seed* e del *venture capital* anche attraverso i veicoli del Fondo Italiano di Investimento (FII) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI), con lo scopo di attrarre capitali stranieri in aziende che, nate in Italia, hanno una vocazione a conquistare in tempi rapidi i mercati internazionali.

AZIONE

UNA NUOVA FINANZA D'IMPRESA PER LA CRESCITA

DESCRIZIONE

Ampliamento del contributo degli investitori istituzionali all'impresa italiana, attraverso una più intensa canalizzazione del risparmio verso *minibond* e fondi di credito. Rafforzamento e rifinanziamento dell'Aiuto Crescita Economica. Rifinanziamento del Fondo per il regime agevolato delle Reti d'Impresa per 200 milioni, aumentando il limite degli utili accantonabili e semplificando il bilancio d'impresa. Incentivi all'investimento in azioni o quote di PMI quotate o quotande e/o in veicoli specializzati nell'investimento azionario in PMI quotate e altre misure, anche di semplificazione, volte a rivitalizzare il mercato azionario e a incoraggiare le società italiane a quotarsi. Sostegno per il *seed* e *venture capital* e le nuove imprese innovative.

FINALITÀ

Ampliare le fonti di finanziamento per le imprese, consolidarne la struttura patrimoniale e premiare percorsi di aggregazione.

TEMPI

Settembre 2014.

Il sistema imprenditoriale italiano è gravato da costi energetici particolarmente elevati, che impattano sulla competitività del Paese e anche sulla sua attrattività per gli investitori stranieri. Il Governo ha posto tra i suoi obiettivi la riduzione del costo dell'energia per le imprese (almeno del 10 per cento), attraverso la rimodulazione della bolletta energetica. Per raggiungere questo obiettivo e garantire alle PMI una riduzione permanente in bolletta di almeno 1,5 miliardi, occorre eliminare inefficienze, costi impropri e rendite ingiustificate, così come occorre bilanciare meglio il peso di alcuni oneri relativi all'utilizzo delle reti e alla gestione delle fonti intermittenti.

AZIONE**RIDUZIONE DEI COSTI ENERGETICI PER LE IMPRESE****DESCRIZIONE**

Riduzione di almeno il 10% del costo dell'energia delle imprese, di piccola e media dimensione, attraverso la rimodulazione della bolletta energetica senza impatto sulla finanza pubblica. Maggiore diversificazione degli approvvigionamenti e completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico e del gas, anche rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo della nostra capacità di rigassificazione.

FINALITÀ

Tutelare il tessuto produttivo delle PMI riducendo i costi.

TEMPI

Settembre 2014.

Mercati aperti e concorrenziali sono un importante fattore per accrescere l'efficienza e la competitività delle imprese italiane e garantiscono effetti positivi in termini di minori costi, maggiore possibilità di scelta e più tutela per i consumatori. L'apertura alla concorrenza è già aumentata in modo significativo in settori economici importanti come l'energia, i trasporti, l'industria farmaceutica e i servizi professionali. Nei prossimi mesi l'azione di Governo dovrà dirigersi su due fronti paralleli: un'attività periodica di rimozione dei tanti ostacoli e freni, normativi e non, che restano nei mercati dei prodotti e dei servizi, valorizzando il veicolo della legge annuale sulla concorrenza, e una revisione della legislazione sui servizi pubblici locali (rifiuti, trasporto urbano, illuminazione, acqua) che rafforzi efficienze ed economie di scala, garantendo il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini nel rispetto dei principi richiamati dalle sentenze della Corte Costituzionale.

AZIONE**CONCORRENZA E LIBERALIZZAZIONI****DESCRIZIONE**

Riordino della normativa sui servizi pubblici locali (rifiuti, trasporto urbano, illuminazione e acqua) in funzione di una maggiore apertura del mercato e dell'aggregazione degli stessi in ambiti territoriali più ampi. Si studieranno anche meccanismi di valorizzazione delle imprese municipalizzate e delle *utilities* locali. Puntare sull'implementazione delle norme esistenti, a partire dal varo di un Testo Unico e della Legge Annuale per la Concorrenza prevista dal nostro ordinamento e non ancora attuata.

FINALITÀ

Liberare le potenzialità del mercato.

TEMPI

Settembre 2014.

Sebbene l'export sia uno dei motori principali della nostra economia, il numero di imprese presenti all'estero è ancora modesto. Il potenziale della propensione internazionale delle imprese offre margini di crescita, a maggior ragione in questa fase in cui il commercio mondiale presenta opportunità favorevoli alle nostre imprese. Il Governo si impegnerà a fornire alle aziende, specialmente di piccola e media dimensione, il massimo supporto potenziando i servizi finanziari per l'internazionalizzazione e accompagnandole nel processo di 'diplomazia' della crescita. Particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione delle nostre eccellenze, inclusi i settori del nuovo *Made in Italy* (meccatronica, biomedica, domotica, tecnologia ambientale ecc.). Si prevede poi un maggiore coordinamento tra l'ICE e la rete estera nonché un maggiore coinvolgimento delle aziende - in particolare di piccola e media dimensione - nei paesi chiave per l'export italiano, anche sostenendo l'*e-commerce* e la capacità di aggregazione. È inoltre essenziale rafforzare lo Sportello Unico Doganale e andare verso la completa digitalizzazione dei regimi doganali, semplificando e velocizzando i controlli.

L'apertura internazionale delle imprese 'soffre' inoltre di eccessivi vincoli per quel che concerne le attività transfrontaliere. Nel rispetto del diritto dell'Unione Europea e degli orientamenti giurisprudenziali emessi nell'ambito della stessa Unione, sarà dunque necessario rivedere la disciplina impositiva riguardante le operazioni transfrontaliere.

AZIONE**INTERNAZIONALIZZAZIONE****DESCRIZIONE**

Valorizzare il *Made in Italy* attraverso un Piano straordinario che punti a incrementare il numero di imprese stabilmente esportatrici, rafforzando gli strumenti necessari ad accompagnare le imprese, specie di piccola e media dimensione (attraverso anche SIMEST e INVITALIA), nel processo di internazionalizzazione. Attuazione delle misure di Destinazione Italia nella prospettiva di aumentare anche gli Investimenti Diretti Esteri. Rafforzare lo Sportello Unico Doganale e lo Sportello Unico per le Imprese. Revisione della disciplina di deducibilità

dei costi di transazione commerciale sostenuti nei rapporti con fornitori localizzati in Paesi 'black list', che attualmente costituisce un limite all'internazionalizzazione delle imprese.

FINALITÀ

Sostenere i processi di internazionalizzazione ed export delle imprese italiane agevolando le imprese già operanti sui mercati esteri e incrementandone il numero, attualmente limitato.

TEMPI

Settembre 2014.

Un'industria in ripresa offre opportunità importanti anche sotto il profilo dell'attrazione, che rischiano però di non concretizzarsi in assenza di strutture adeguate di supporto all'investimento estero. Il Governo mira a riordinare la materia e creare una struttura dedicata all'attrazione e all'accompagnamento, che costruisca e proponga pacchetti di investimento in accordo con la rete diplomatico-consolare e coordini efficacemente il lavoro delle singole amministrazioni. Inoltre, è previsto un possibile 'meccanismo di arbitraggio', quando necessario, per sbloccare uno eventuali stalli nel percorso di realizzazione degli investimenti. Ulteriori misure saranno destinate a facilitare e sburocratizzare i rapporti fra investitori esteri e le Amministrazioni, Agenzie e gli Enti di Governo, sia a livello centrale che territoriale.

AZIONE**ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI****DESCRIZIONE**

Semplificare e rendere coerente la *governance* dell'attrazione di IDE: ridurre le complicazioni burocratiche attraverso l'istituzione di un punto unico di accesso per agevolare l'ingresso e l'accompagnamento di investitori esteri nel paese. Facilitare il dialogo con le amministrazioni e gli enti di governo e predisporre pacchetti di investimento. Resta fondamentale e trasversale il valore che le garanzie di legalità e sicurezza offerte dal Sistema Paese rivestono.

FINALITÀ

Promuovere l'attrazione di investimenti in Italia

TEMPI

Dicembre 2014.

I.5 LA STRATEGIA: IL PAGAMENTO DEI DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione è un passo importante per restituire liquidità alle imprese e ridurre l'incertezza sistemica in cui operano le imprese e che incide su imprenditorialità e investimenti. Il Governo intende impiegare risorse per ulteriori 13 miliardi da aggiungere ai precedenti 47 già stanziati per lo sblocco immediato e totale dei pagamenti dei debiti commerciali della P.A.. A questo si deve accompagnare la definizione di un meccanismo

permanente atto a consentire di uscire stabilmente dall'emergenza allineando le procedure di pagamento agli *standard* delle direttive europee. Si dovrà porre in essere un sistema basato sull'obbligo di registrazione delle fatture e certificazione del credito, che permetta di saldare i debiti commerciali in maniera più snella evitando di accumulare ritardi, anche sfruttando le opportunità connesse con l'introduzione della fatturazione elettronica. Il meccanismo di rilevazione permetterà altresì di evitare abusi e problemi di carente certificazione.

Al fine di consentire i pagamenti di debiti di parte capitale al 31 dicembre 2013 da parte delle Regioni e degli Enti locali, il Governo prevedrà eventuali meccanismi di allentamento dei vincoli del Patto di Stabilità Interno.

AZIONE

PAGAMENTI DEBITI COMMERCIALI P.A.

DESCRIZIONE

Nelle more dell'avvio della fatturazione elettronica, i creditori e le amministrazioni comunicheranno i dati relativi alle fatture tramite la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni, consentendo allo Stato il monitoraggio del ciclo passivo delle P.A.. Prevista una sanzione (divieto di assunzione) per chi non rispetta i tempi di pagamento. Garanzia dello Stato sui debiti di parte corrente delle PA al momento della cessione agli intermediari finanziari (pro-soluto). La pubblica amministrazione debitrice diversa dallo Stato può chiedere, in caso di temporanee carenze di liquidità, una ridefinizione dei termini e delle condizioni di pagamento dei debiti, per una durata massima di 5 anni. Sempre ai fini della predetta ridefinizione, i crediti assistiti dalla garanzia dello Stato potranno formare oggetto di ulteriore cessione ad altri intermediari finanziari.

Favorire il pagamento dello stock di debiti accumulato concedendo ulteriori anticipazioni di liquidità agli enti territoriali mediante un incremento del 'Fondo per assicurare la liquidità per pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili'. Destinare un fondo specifico per il finanziamento dei debiti degli enti locali nei confronti delle proprie società partecipate, con lo scopo di ridurre i debiti commerciali delle stesse.

FINALITÀ

Adeguare i tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni a quelli previsti dalla relativa direttiva europea. Favorire la cessione del credito al sistema bancario. Ulteriori 13 miliardi per accelerare il pagamento dei debiti arretrati (già avviato nel 2013-2014 con il pagamento di più di 47 miliardi ai fornitori della P.A.).

TEMPI

Ottobre 2014.

I.6 IL CONTESTO: LE RIFORME DEL MERCATO DEL LAVORO E DEL WELFARE

Nel confronto internazionale, l'ingresso nel mercato del lavoro è in Italia particolarmente problematico: ciò produce un insieme di conseguenze non desiderabili, quali ad esempio l'elevato numero di giovani che non studiano, non lavorano e non sono destinatari di attività di formazione (NEET), la cui quota è tra le più alte in Europa.

Questo dato fotografa un mercato del lavoro rigido e segmentato, che richiede interventi incisivi al fine di accrescere il tasso di attività e di occupazione, ridurre ampiezza e durata media delle disoccupazione, restituendo valore alla formazione e al merito.

Il Governo è, quindi, impegnato a realizzare una organica riforma del mercato del lavoro (*Jobs Act*) tesa a realizzare una effettiva razionalizzazione dei meccanismi di assunzione, delle forme contrattuali nonché rinnovare e rendere più efficienti il sistema degli ammortizzatori sociali.

Gli strumenti normativi individuati per gli interventi sono: i) un decreto legge già approvato dal Governo, che semplifica e ottimizza il ricorso al contratto a tempo determinato e all'apprendistato; ii) un disegno di legge delega, al vaglio del Parlamento, in materia di ammortizzatori sociali, servizi per il lavoro, semplificazione delle procedure burocratiche, riordino delle forme contrattuali, migliore conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze familiari.

Gli interventi di semplificazione dei contratti a termine e di apprendistato perseguono l'obiettivo di rendere tali tipologie contrattuali più coerenti con le esigenze dell'attuale contesto occupazionale e produttivo e costituiscono il primo passo per arrivare, nell'ambito dell'attuazione della citata legge delega, al complessivo riordino e alla unificazione delle molteplici forme contrattuali a oggi previste.

AZIONE

IL CONTRATTO DI LAVORO A TERMINE E IL CONTRATTO DI APPRENDISTATO

DESCRIZIONE

Con riferimento al contratto a termine, viene estesa da 12 a 36 mesi la durata massima del rapporto di lavoro a tempo determinato per il quale non è più richiesto che il datore di lavoro indichi le ragioni che giustificano l'apposizione di una data di fine contratto (il requisito della cosiddetta causalità). Per le imprese che occupano più di 5 dipendenti, è fissato un limite massimo del 20% dell'organico complessivo per l'utilizzo di tale istituto; al di sotto di 5 dipendenti, la stipula dei contratti a termine è libera anche oltre il 20%. Viene, inoltre, lasciata alla contrattazione collettiva la possibilità di modificare il limite quantitativo del 20% e la possibilità di deroga per esigenze connesse alle sostituzioni e alla stagionalità. Viene, inoltre, estesa da una a otto volte la possibilità di prorogare il termine entro il limite dei 36 mesi.

Con riguardo al contratto di apprendistato, si prevede il ricorso alla forma scritta per il solo contratto di assunzione e per il patto di prova mentre non dovrà più essere redatto per iscritto il piano formativo individuale per l'apprendista. E' prevista, inoltre, l'eliminazione delle attuali previsioni secondo cui l'assunzione di nuovi apprendisti è

necessariamente condizionata alla conferma in servizio, al termine del percorso formativo, di almeno il 30% dei precedenti apprendisti. È inoltre previsto che la retribuzione dell'apprendista tenga conto anche delle ore dedicate alla formazione nella misura del 35% della retribuzione del livello contrattuale di inquadramento.

Un ulteriore intervento di semplificazione riguarda la smaterializzazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC), superando l'attuale sistema che impone ripetuti adempimenti burocratici alle imprese. Per dare un'idea della rilevanza del provvedimento, si ricorda che nel 2013 i DURC presentati sono stati circa 5 milioni.

FINALITÀ

Ridurre le rigidità e semplificare il mercato del lavoro, favorendo i contratti di primo inserimento per i giovani, nelle more di un riordino complessivo della materia con il *Jobs Act*.

TEMPI

Marzo 2014.

Aumenti salariali non allineati a quelli della produttività forniscono incentivi distorti agli agenti economici, riducendo l'efficienza dell'allocazione delle risorse. Ne risentono l'offerta di lavoro e l'occupazione, convogliate verso settori e imprese meno produttivi, e gli investimenti in capitale umano. In tale contesto il *Jobs Act* favorirà una marcata riduzione del dualismo nel mercato del lavoro, riducendo rigidità e rendite di posizione.

AZIONE

IL RIORDINO DELLE FORME CONTRATTUALI

DESCRIZIONE

Il disegno di legge delega in materia di riordino delle forme contrattuali indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi: a) individuare e analizzare tutte le forme contrattuali esistenti ai fini di poterne valutare l'effettiva coerenza con il contesto occupazionale e produttivo nazionale e internazionale, anche in funzione di eventuali interventi di riordino delle medesime tipologie contrattuali; b) procedere alla redazione di un testo organico di disciplina delle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro prevedendo l'eventuale introduzione di ulteriori tipologie contrattuali espressamente volte a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro, con tutele crescenti, per i lavoratori coinvolti; c) introdurre, eventualmente anche in via sperimentale, il compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti di lavoro subordinato, previa consultazione delle parti sociali; d) procedere all'abrogazione di tutte le disposizioni che disciplinano le singole forme contrattuali, incompatibili con il testo organico al fine di assicurare certezza agli operatori, eliminando duplicazioni normative e difficoltà interpretative e applicative.

FINALITÀ

Rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale.

TEMPI

Luglio 2014.

Il Piano italiano di attuazione della ‘Garanzia per i Giovani’ (*Youth Guarantee*), programma europeo per favorire l’occupazione e l’avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro, rappresenta una occasione per rilanciare l’incontro fra domanda e offerta e razionalizzare il sistema delle politiche attive sul territorio. Sono disponibili 1,7 miliardi per garantire ai giovani fra 18 e 29 anni un posto di lavoro entro quattro mesi dal raggiungimento del titolo di studio.

AZIONE	ATTUAZIONE DEL PIANO ITALIANO NELL’AMBITO DELL’INIZIATIVA EUROPEA ‘GARANZIA PER I GIOVANI’ (YOUTH GUARANTEE)
DESCRIZIONE	<p>Il Piano Italiano nell’ambito dell’iniziativa europea <i>Youth Guarantee</i> prevede che ai giovani fra i 15 e i 29 anni sia offerta la possibilità di fruire, attraverso una piattaforma informatica, di una rete di servizi informativi personalizzati sulle opportunità di impiego, di formazione e di orientamento, tramite sia i servizi per l’impiego sia specifici presidi presso i centri educativi/formativi. L’obiettivo è intercettare i giovani usciti anticipatamente dai percorsi d’istruzione e formazione per prevenire il fenomeno dei NEETs. Il Piano comprende, nello specifico, nove linee di intervento: i) accoglienza, ii) presa in carico e formazione finalizzata all’inserimento lavorativo e, per i giovani di 15-18 anni, al conseguimento di una qualifica professionale; iii) orientamento; iv) apprendistato; v) tirocini; vi) servizio civile; vii) sostegno all’autoimpiego e all’autoimprenditorialità; viii) mobilità professionale e ix) bonus occupazionale. Queste misure saranno inserite nel Programma Operativo Nazionale ‘Occupazione Giovani’ in fase di approvazione e declinate in dettaglio all’interno dei singoli ‘Piani di attuazione Regionale della Garanzia Giovani’. Si prevede, infine, un monitoraggio accurato dell’impiego delle risorse finanziarie e delle singole misure del Piano attraverso l’utilizzo di indicatori di <i>performance</i>.</p>
FINALITÀ	<p>Garantire ai giovani un’offerta (qualitativamente valida) di impiego, proseguimento di studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall’inizio della disoccupazione o dall’uscita dal sistema di istruzione formale.</p>
TEMPI	<p>Maggio 2014.</p>

Il Governo intende promuovere l’iniziativa privata, determinante per rilanciare la crescita economica. Sono previste facilitazioni per l’autoimpiego e l’autoimprenditorialità, destinate a chi intende mettersi in proprio e ai giovani interessati ad avviare o ampliare un’impresa. Gli interventi saranno coordinati con le misure previste dalla BEI, dal Fondo Europeo degli Investimenti e da strumenti italiani a sostegno dell’innovazione e dell’imprenditorialità giovanile.

AZIONE	SERVIZI PER IL LAVORO E POLITICHE ATTIVE
DESCRIZIONE	<p>Il disegno di legge delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi; a) razionalizzare gli incentivi all’assunzione già esistenti e quelli per</p>

l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità; b) istituire, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, un'Agenzia nazionale per l'impiego per la gestione integrata delle politiche attive e passive del lavoro; c) razionalizzare gli enti e le strutture che operano in materia di ammortizzatori sociali, politiche attive e servizi per l'impiego allo scopo di evitare sovrapposizioni e garantire l'invarianza di spesa; d) rafforzare e valorizzare l'integrazione pubblico/privato per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; e) mantenere in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il ruolo per la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni che debbono essere garantite su tutto il territorio nazionale mentre alle Regioni e Province autonome vanno le competenze in materia di programmazione delle politiche attive del lavoro; f) favorire il coinvolgimento attivo del soggetto che cerca lavoro; g) valorizzare il sistema informativo per la gestione del mercato del lavoro e il monitoraggio delle prestazioni erogate.

FINALITÀ

Garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale nonché assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

TEMPI

Settembre 2014.

Allo stesso tempo è necessario legare in maniera più stringente l'offerta di sostegno al reddito dei lavoratori disoccupati alla loro riqualificazione, al fine di avvicinare la domanda all'offerta di lavoro aumentando la produttività delle imprese, semplificando le procedure di assunzione.

AZIONE**SEMPLIFICAZIONE DELLE PROCEDURE E DEGLI ADEMPIMENTI****DESCRIZIONE**

Il disegno di legge delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi; a) razionalizzare e semplificare le procedure e gli adempimenti connessi con la costituzione e la gestione del rapporto di lavoro, con l'obiettivo di dimezzare il numero di atti di gestione del rapporto di carattere burocratico e amministrativo; b) eliminare e semplificare, anche mediante norme di carattere interpretativo, le disposizioni interessate da rilevanti contrasti interpretativi, giurisprudenziali e amministrativi; c) unificare le comunicazioni alle pubbliche amministrazioni per i medesimi eventi (ad esempio, infortuni sul lavoro) ponendo a carico delle stesse amministrazioni l'obbligo di trasmetterle alle altre amministrazioni competenti; d) promuovere le comunicazioni in via telematica e l'abolizione della tenuta di documenti cartacei; rivedere il regime delle sanzioni; e) revisione degli adempimenti in materia di libretto formativo del cittadino.

FINALITÀ

Semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

TEMPI

Luglio 2014.

In una situazione occupazionale ancora fortemente problematica risultano fondamentali gli strumenti di sostegno al reddito dei lavoratori in situazione di disoccupazione involontaria, che debbono essere razionalizzati e possibilmente estesi ai lavoratori non protetti o in particolare situazione di disagio. È cruciale un sostegno pubblico ben indirizzato, evitando ogni forma di abuso.

AZIONE

AMMORTIZZATORI SOCIALI

DESCRIZIONE

Il disegno di legge delega in materia di ammortizzatori sociali indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi: a) rivedere i criteri di concessione e utilizzo delle integrazioni salariali escludendo i casi di cessazione aziendale; b) semplificare le procedure burocratiche anche con l'introduzione di meccanismi automatici di concessione; c) prevedere che l'accesso alla cassa integrazione possa avvenire solo a seguito di esaurimento di altre possibilità di riduzione dell'orario di lavoro; d) rivedere i limiti di durata, da legare ai singoli lavoratori, e prevedere una maggiore compartecipazione ai costi da parte delle imprese utilizzatrici; e) prevedere una riduzione degli oneri contributivi ordinari e la loro rimodulazione tra i diversi settori in funzione dell'effettivo utilizzo; f) rimodulare l'Assicurazione Sociale per l'impiego (ASpl), omogeneizzando tra loro la disciplina ordinaria e quella breve, e incrementare la durata massima dell'ASpl per i lavoratori con carriere contributive più significative; g) estendere l'applicazione dell'ASpl ai lavoratori con contratti di co.co.co., prevedendo in fase iniziale un periodo biennale di sperimentazione a risorse definite e introdurre massimali in relazione alla contribuzione figurativa; h) valutare la possibilità che, dopo l'ASpl, possa essere riconosciuta un'ulteriore prestazione in favore di soggetti con indicatore ISEE particolarmente ridotto; i) eliminare lo stato di disoccupazione come requisito per l'accesso a prestazioni di carattere assistenziale.

Dovranno inoltre essere individuati meccanismi volti ad assicurare il coinvolgimento attivo del soggetto beneficiario di prestazioni di integrazione salariale, ovvero di misure di sostegno in caso di disoccupazione, al fine di favorirne lo svolgimento di attività in favore della comunità locale di appartenenza.

FINALITÀ

Assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, e razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale. Un sistema così delineato può consentire il coinvolgimento attivo di quanti sono espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro.

TEMPI

Luglio 2014.

Per ridurre l'elevato divario con i tassi di attività femminili prevalenti in Europa sarà necessario aumentare l'offerta e la fruibilità dei servizi di conciliazione dei tempi di lavoro con l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti.

AZIONE	CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI LAVORO CON LE ESIGENZE GENITORIALI
DESCRIZIONE	<p>Il disegno di legge delega in materia di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali indica, in sintesi, i seguenti principi e criteri direttivi: a) introdurre a carattere universale l'indennità di maternità b) garantire alle lavoratrici madri parasubordinate il diritto alla prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro; c) introdurre un <i>tax credit</i>, quale incentivo al lavoro femminile, per le donne lavoratrici, anche autonome, con figli minori e che si trovino al di sotto di una determinata soglia di reddito complessivo della donna lavoratrice, e armonizzazione del regime delle detrazioni per il coniuge a carico; d) incentivare accordi collettivi volti a favorire la flessibilità dell'orario lavorativo e l'impiego di premi di produttività, per favorire la conciliazione dell'attività lavorativa con l'esercizio delle responsabilità genitoriali e dell'assistenza alle persone non autosufficienti; e) favorire l'integrazione dell'offerta di servizi per la prima infanzia forniti dalle aziende nel sistema pubblico-privato dei servizi alla persona, anche mediante la promozione del loro utilizzo ottimale da parte dei lavoratori e dei cittadini residenti nel territorio in cui sono attivi.</p>
FINALITÀ	<p>Contemperare i tempi di vita con i tempi di lavoro dei genitori. In particolare, l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di evitare che le donne debbano essere costrette a scegliere fra avere dei figli oppure lavorare.</p>
TEMPI	<p>Settembre 2014.</p>

A partire dal secondo bimestre 2014 sono stati effettuati i primi pagamenti nelle 12 maggiori città italiane connessi al programma sperimentale di 'sostegno per l'inclusione attiva' (SIA), che costituisce un primo passo verso la definizione di misure universali per il sostegno delle persone in stato di povertà. Nel corso del 2014 la misura verrà progressivamente estesa a tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo è favorire il re-ingresso nel mercato del lavoro delle persone che ne restino escluse, mediante la combinazione di tre pilastri: a) un adeguato sostegno al reddito; b) lo sviluppo di mercati del lavoro inclusivi; c) l'accesso a servizi sociali di qualità. Non si tratta dunque solo di una misura di sostegno al reddito, ma più in generale di un programma di integrazione sociale.

Il focus del progetto pilota sono le famiglie con bambini, ma l'obiettivo finale è coprire universalmente la popolazione in stato di povertà. Per poter fruire della misura è necessario avere avuto almeno una esperienza lavorativa nei tre anni precedenti. Il sostegno al reddito viene fornito attraverso la cosiddetta '*social card*', una carta di debito prepagata che può essere utilizzata solo per l'acquisto di prodotti alimentari e pagare bollette di energia elettrica e gas.

Sulla base delle differenti caratteristiche del nucleo familiare, i destinatari della misura riceveranno sostegno di natura finanziaria e in termini di politiche attive del lavoro, istruzione dei figli, cure sanitarie; i beneficiari della SIA parteciperanno attivamente alla definizione del piano, che si configura come un accordo di responsabilità reciproche tra i fornitori dei servizi sociali e i destinatari

degli stessi, che si impegnano a rispettare alcuni comportamenti, vincolanti affinché i trasferimenti finanziari abbiano effettivamente luogo.

Nel prossimo ciclo di programmazione 2014-20 il Governo adotterà un Programma Operativo Nazionale sull'inclusione attiva che permetterà di sostenere, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, i percorsi di accompagnamento al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Sono anche allo studio forme di supporto materiale per i beneficiari del SIA a valere sul Fondo Europeo di aiuti agli indigenti.

AZIONE	LOTTA ALLA POVERTA'
DESCRIZIONE	Il decreto attuativo della sperimentazione del SIA (anche detto 'nuova' <i>social card</i>) nelle 12 maggiori città italiane definisce i requisiti dei nuclei beneficiari, l'ammontare del beneficio, le caratteristiche dei progetti di inclusione attiva e gli aspetti procedurali, questi ultimi finalizzati in particolare a effettuare controlli ex-ante ed evitare abusi. I nuclei beneficiari devono possedere un ISEE inferiore a 3.000 euro, condizioni patrimoniali modeste, assenza di altri trattamenti o trattamenti inferiori a 600 euro mensili; nel nucleo devono essere presenti minori, privilegiando comunque le situazioni di disagio abitativo, mono genitorialità, famiglie numerose, figli disabili. Inoltre gli adulti del nucleo familiare devono essere in una situazione di disagio lavorativo, definito in particolare come perdita del posto di lavoro negli ultimi tre anni o presenza di un reddito complessivo negli ultimi sei mesi inferiore a 4.000 euro. In vista dell'estensione della sperimentazione al resto del Paese, i criteri potranno essere rivisti e gli aspetti procedurali migliorati alla luce delle prime evidenze della fase in corso.
FINALITÀ	Avviare una misura di contrasto alla povertà assoluta che coniughi misure passive e attive al fine di colmare progressivamente la distanza rispetto a una misura universale, indipendente cioè da elementi territoriali e categoriali e rivolta a tutte le persone in condizione di povertà.
TEMPI	Estensione a tutto il territorio nazionale entro la fine del 2014.

I.7 IL CONTESTO: UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE AL CENTRO DEL CAMBIAMENTO

Le classifiche internazionali più accreditate tra gli investitori internazionali collocano il nostro Paese in posizioni ancora troppo arretrate per quanto riguarda il contesto imprenditoriale, la lotta alla corruzione e all'illegalità, la trasparenza e la digitalizzazione, individuando nelle debolezze della pubblica amministrazione uno dei freni più persistenti allo sviluppo economico e sociale del paese. Le debolezze del nostro sistema amministrativo sono anche un ostacolo alla piena